

spariva più alcuna lampa serale, ed aveva coperto tutta la campagna con un candido soffice tappeto, avvolgendo di silenzio profondo uomini e cose. In quel silenzio lo straniero sentiva il tumulto del suo ferreo cuore che ora palpitava con battiti precipitosi rivedendo la città natale abbandonata vent'anni prima, dopo una lotta a coltello fra i suoi istinti selvaggi e la giustizia.

Egli si arrestò non sentendo la gelida carezza del nembo che tutto lo imbiancava, e meditò un istante. Rammentò il giorno fatale in cui, affascinati i suoi vent'anni da una giovane donna impura, aveva commesso l'audacissimo furto pel quale era stato condannato all'ostracismo. Rivide la vecchia signora nel cui ricco appartamento era entrato la notte per involarle il tesoro; rindi l'urlo angoscioso della sventurata quando egli le immerse un coltellaccio nella gola: egli non si era più dimenticato quell'urlo che lo aveva sbalordito nell'istante supremo e la cui eco sinistra e gemebonda era echeggiata in lui implacabilmente nei successivi vent'anni di vita avventurosa e randagia attraverso le Americhe, dopo la miracolosa fuga dal carcere giudiziario, prima del processo.

Un anno dopo la sua fuga, aveva appreso da un connazionale che era stato condannato dalla Corte d'Assise a vent'anni di reclusione. Questi vent'anni di catena gli avevano turbato i brevi sonni nel precipitoso avvicinarsi delle imprese brigantesche; e un'idea fissa si era formata in lui: acquistare molto denaro spiegando tutte le forze della sua intelligenza vivissima e della meravigliosa agilità corporale: poi con l'aiuto della sua banda a cui avrebbe promesso una qualche lucrosa impresa brigantesca in Italia, tornare furtivamente nella città natale, penetrare nelle cancellerie del Tribunale e involare l'incartamento processuale che conteneva tutto l'orrore della sua onta. Dopo questo egli sarebbe ritornato in America ove, abbandonata la banda dei seguaci, assumendo un nome nuovo, avrebbe fatto dimenticare il passato, vivendo agiatamente col denaro guadagnato nelle rapine. Più tardi forse sarebbe tornato in Italia ove si sarebbe dimenticato il suo nome scritto sulle tavole della giustizia con penna intinta nel sangue di una vecchia dama.

Quando si mosse dalla strada campestre per rientrare nell'osteria, lo strato di neve era cresciuto nelle viuzze e i rintocchi della mezzanotte parevano scendere più fiochi dall'incappucciato campanile del villaggio.

Un'ora dopo tutto parve tranquillo nell'osteria. Ma quando l'oste finse di credere che la comitiva degli stranieri si fosse ritirata nei tre o quattro stambugi posti a sua disposizione, a un ordine del capo tutti uscirono pian piano nella via e si disposero a scendere il colle per raggiungere la città.

Lungo lo stradale la banda non incontrò anima viva. L'abbondante nevicata aveva tappato in casa i nottambuli più impenitenti. Quelle trenta

ombre nere marciavano lentamente verso la meta, poichè avevano fissato di giungere in città a notte alta.

Già appariva più distinto il profilo delle case incapucciate, sotto il cui tetto i cittadini dormivano ignorando quale accolta di pirati stava per abbattersi su loro, come uno stormo di corvi sui cadaveri.

La banda, avvezza ad ubbidire ciecamente agli ordini del suo capo, sapeva solo che si trattava di penetrare nell'edificio del Tribunale per impadronirsi di un oggetto di grande valore colà giacente.

Entrati in città verso le ore due, il capo constatò con soddisfazione che il nembo nevoso imperversava sempre più, rendendo completamente deserte le vie. Qui avvenne una sosta: taluni dei seguaci furono mandati in varie direzioni per vigilare sui possibili movimenti dei carabinieri o di qualche guardia notturna: altri, guidati dal capo, mossero verso il Tribunale. — Tutto ciò in silenzio, senza un gesto, senza una parola.

Giunti presso il luogo designato, due giovani agili come scoiattoli, dall'occhio infallibile, dal garretto d'acciaio, dalla mano tenace come una morsa di ferro, incominciarono ad afferrarsi ai tubi delle grondaie; e valendosi delle sporgenze trovate lungo il cammino pericoloso, dei davanzali delle finestre, dei parapetti dei balconi, salirono sul tetto di una casa unita all'edificio del Tribunale. Posto piede sull'alto strato nevoso nel tetto, gettarono in basso una fune di cui si erano provvisti, dopo d'averla prima assicurata ad una trave. Per questa fune salì il capo banda mentre gli altri si diramavano intorno a spiare nella tenebra turbinosa. Rapidissimamente i tre invasori passarono sul tetto del Tribunale e dopo breve lavoro febbrile vi penetrarono precipitandosi poi per le scale e i corridoi interni.

Il capo banda si diresse con passo sicuro verso la cancelleria, ne chiuse le imposte interne e ordinò si preparasse la lanterna cieca di cui erano muniti. Poi si diede a frugare in uno degli armadii. Un quarto d'ora dopo la sua mano fulminea nell'atto di rovistare un cumulo di fascicoli polverosi, ne estrasse uno su cui stava scritto un nome che in quel momento non gli parve più il suo, un nome che pareva scritto a caratteri di sangue. Egli intascò il fascicolo, e volgendosi ai due seguaci che lo guardavano attoniti e trasecolati diede l'ordine della ritirata.

Era tempo. Quando furono sui tetti, alcuni sibili salienti dalle oscure vie sottostanti annunziavano che qualche movimento sinistro avveniva nella città addormentata. La scesa fu rapida e silenziosa.

Dieci minuti dopo la banda intera si trovava raccolta sulle soglie della città, pronta a gettarsi nel turbine di neve. Data un'occhiata in giro per vedere se qualcuno mancasse all'appello, i trenta seguaci si raccolsero intorno al loro capo, muti e stravolti, avendo appreso dai compagni l'esito dell'impresa. Ma il capo banda, con un gesto imperioso, disse queste sole

parole: — Non è qui il luogo di discutere: vi spiegherò poi.

E la banda si mosse in silenzio d'ileguando rapidamente nelle bianche solitudini della campagna.

ARGOW.

PIETRO GORI

A quarant'anno questo combattente tra le più epiche lotte della nostra età, si spense nella isola Elbana, forte e dolce come fu in tutta la sua vita.

E' stato un poeta, anzi il poeta dei lavoratori.

Ma il suo poema spaziò oltre i limiti di una classe e contenne in sé il canto vittorioso della quarta Italia.

Sarà sogno suo? Sarà sogno nostro? E che importa. Finchè il cuore umano sanguinerà di così mesto e profondo dolore e scintillerà di tanta luce, gli scettici e i cinici dovranno far largo ed ala all'idealità che squassa in alto il suo eterno sogno e la sua santa utopia.

« Nave senza nocchiero, in gran tempesta e povero moralmente sarà quando non l'umano consorzio.... trarrà più alla vita nature delicate ed eroiche come fu Pietro Gori. »

Giovanni Reggio

Egregio Sig. Direttore della *Bollente* Acqui

Trattandosi di cosa che interessa una qualche parte della cittadinanza acquese, ed a schiarimento di chi può avervi interesse, la prego pubblicare quanto segue.

1. L'inchiesta sulla *Cassa M. C. Italiana Pensioni* non venne ancora presentata al Parlamento unico giudice per discuterla autorevolmente essendo sua emanazione.

2. Quindi non havvi luogo per ora ad alcun provvedimento ad adottarsi dai Soci in ordine alle modificazioni statutarie proposte.

3. Le modificazioni allo Statuto Sociale proposte dai delegati di 2° grado, emanazione dai Soci, consisterebbero così:

a) Riduzione del massimo della pensione a lire cento;

b) Facoltà di optare fra la predetta pensione oppure per la restituzione del capitale alla fine del ventennio — compresi gli interessi composti — oltre al beneficio di mutualità (mortalità e scadenze),

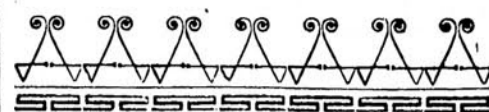
c) Facoltà di recedere percepiendo il capitale coll'interesse semplice del 3 0/0;

d) Facoltà di aumentare del doppio le quote di riassicurazione agli eredi in caso di morte del socio prima del ventennio.

Intanto i Soci debbono pagare onde evitare le multe e le possibili scadenze.

Dev.mo

GIO. A. ROSSELLO
Agente



IL PAZZO

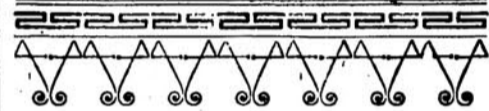
— « O povero pazzo, da tutti sfuggito, da tutti schifato, che cerchi nel mondo? Per te non si eleva dal petto profondo sospiro di affetto: ti mostrano a dito ben tutti e da tutti sei sempre sfuggito ».

— « Son povero pazzo che mostrano a dito le genti che sagge governano il mondo. Son povero pazzo: del cuore profondo la nave in frantumi riposa sul lito. E amici e nemici mi han tutti sfuggito. »

Nel mondo affollato, possente, infinito il viso e le lagrime con cura nascondo. Ben rido come ebete se sferzami il mondo, ma eterno è lo strazio del cuore ferito. Perciò sono un pazzo da tutti sfuggito. »

Foggia, 8 Gennaio 1905.

Francesco Macry Correale.



OFFERTE per il Patronato Scolastico

Ferrero G. B. L. 1, Caligaris Angelo 5, Caligaris Giovanni 5, Benzi Caus. Enrico 5, L. S. 1, Giuseppe Della Grisa 2, Elia Levi 2, Alfonso Tirelli 2, Ivaldi Antonio, Caffè Popolo 1, Morelli Guido, mercante 1, A. G. 0,50, Rolando Antonietta ved. Bellati 1, Chiarabelli Camillo 2, Asinari Cav. Filippo 3, Trinchero Giovanni, agente 1, Perelli Cesare 2, Fratelli Righetti 4, Angiolina Toso 5, Prof. Angelo Boffi, dirett. R. Ginnasio 10, Parodi Guido, impresario 4, Pietro Battaglino 1, Lucia Sburlati-Ghiglia 5, Bartolomeo Bogliolo 1,50, Ditta Solia e Trucco 5, Omodè Prof. Vincenzo 2, Fissore farmacista 5, Fantini Giuseppe 3, Boracchi e Solzi 5, Ottolenghi Cav. Belom 150, Vassallo Tommaso 2, B. R. 1, Ricci Pietro, neg. cuoio 2, Baratelli Guido, stovigliaio 2, Ottolenghi Moise, neg. cuoio 2, Savio Giorgio, rapp. Ass. Gen. Venezia 5, Ugo Michele 3, Teodorani Cav. Dott. Domenico 5, Virginia Benazzo Guala 2, Ved. Francesca Baldizzone, mobili 3, Gallo Camillo 2, Pietro Badati 2, Luigi Moreno, farmacista 5, Rinaldi Serafino 2, Gardini-Blesi Ottavio 10, Carlo Foi 2, Giovanni Culasso 5, Amerio Chin 2, Cassola Teresa 1,50, Angelo Romano 5, Ottolenghi Benedetto 5, Bonziglia Emilio 1, Avv. Umberto Morelli 5, Dina Davide 2, Tirelli Cesare 0,50, Pietro Sburlati e figlio 5, Rinaldi Giuseppe 2, Mignone Cav. Giacinto 5, Canevaro Angela ved. Lipit 2, Cravino Guido, salumiere 2, Gallarotti Agostino 3, Costa Caus. Luigi 2, Pastorino Cav. Pietro 10, Fratelli Morelli 2, Carlo Bonziglia 1, Orione

Scatole di Profumerie assortite per Regalo

Prezzi eccezionali ridotti — presso la Drogheria Gamondi Carlo, Corso Bagni, Acqui — Prezzi eccezionali ridotti

Specialità AMARO GAMONDI TONICO Digestivo